

PREMONIZIONE

La storia non è poi
la devastante ruspa che si dice.
Lascia sottopassaggi, cripte, buche
e nascondigli. C'è chi sopravvive.
La storia è anche benevola: distrugge
quanto più può: se esagerasse, certo
sarebbe meglio, ma la storia è a corto
di notizie, non compie tutte le sue vendette.

La storia gratta il fondo
come una rete a strascico
con qualche strappo e più di un pesce sfugge.

Qualche volta s'incontra l'ectoplasma
d'uno scampato e non sembra particolarmente felice.

Ignora di essere fuori, nessuno glie n'ha parlato.

Gli altri, nel sacco, si credono
più liberi di lui.

(Eugenio Montale, La Storia. In "Satura", Mondadori, 1971)

“A differenza dei dinosauri, ci estingueremo ben informati”

(pagina 72, capitolo Homo Oeconomicus)

“Se per caso cadesse il mondo, io mi sposto un po' più in là...”

(R. Carrà, Tanti auguri)

Catastrofe, apocalisse, collasso, allarme, abisso, pericolo, shock sono parole che compaiono ormai quotidianamente sui giornali e in televisione.

Solo una strategia editoriale, l'allarmismo per catturare l'attenzione perché niente vende meglio dell'ansia, o c'è

qualcosa che inizia a non quadrare nel racconto delle magnifiche sorti e progressive, nella narrazione del libero mercato che assicura benessere e ricchezza a tutto il mondo?

I segnali del clima che cambia o le ricorrenti crisi finanziarie insinuano il dubbio che una lunga fase storica stia tramontando, ma come ha scritto Wisława Szymborska, come si può distinguere in tempo il solito menagramo dal profeta chiaroveggente?

Il libro prova a raccontare il presente assumendo che questi segnali siano fondati, siano i primi indizi di una catastrofe già iniziata. Non riconosciuta, negata, per paura o abitudine, ma non per questo meno reale. Percepibile dal sentire diffuso che non ci possano essere altri modi di vivere e di stare nel mondo, altri futuri, futuri altri.

Questo libro vuole essere un tentativo di capire che cosa stiamo imparando e che cosa apprenderemo dalla catastrofe in corso, e quali approcci possono meglio accompagnarci nel suo corso, aiutarci ad assumere un atteggiamento resiliente e produttivo. Come avviare un lavoro personale e sociale, culturale e politico, per accettare quel che sta accadendo e imparare a vederlo e a viverlo in modo pieno, consapevole e condiviso.

Una pedagogia delle catastrofi, dunque, un kit di sopravvivenza per orientarci nella crisi profonda in atto, un piccolo sillabario per rintracciare le sue parole-chiave, uno sguardo al futuro per provare a vedere oltre e iniziare a immaginare il dopo e il nuovo.